

FRANCK
DUBOSC

LAURE
CALAMY

BENOÎT
POELVOORDE

UN CRIMINE IMPERFETTO

TRATTO DA UNA STORIA FALSA

UN FILM DI
FRANCK DUBOSC



FRANCK
DUBOSC

LAURE
CALAMY

BENOÎT
POELVOORDE

UN CRIMINE IMPERFETTO

TRATTO DA UNA STORIA FALSA

UN FILM DI
FRANCK DUBOSC

Durata: 113 min.

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:

Federica Aliano, f.aliano@moviesinspired.it, +39 393 9435 664

CAST ARTISTICO

Franck Dubosc	Michel
Laure Calamy	Cathy
Benoît Poelvoorde	Roland
Joséphine de Meaux	Florence
Kim Higelin	Blanche
Mehdi Meskar	Samy
Timéo Mahaut	Doudou
Emmanuelle Devos	Sabine
Louka Meliava	La irochese
Jean-Louis Loca	M. Vadé
Christophe Canard	Prete parigino
Anne Le Ny	Soprintendente

CAST TECNICO

Regia	Franck Dubosc
Sceneggiatura, adattamento e dialoghi	Franck Dubosc e Sarah Kaminsky
Fotografia	Ludovic Colbeau-Justin e Dominique Fausset
Montaggio	Audrey Simonaud
Musiche Originali	Sylvain Goldberg
Supervisione musicale	Valérie Lindon
Suono	Antoine Deflandre
	Alexandre Fleurant
	Fabien Devillers
Casting	Michael Laguens
Costumi	Isabelle Mathieu
Scenografia	Sebastian Birchler
Primo aiuto regia	Alain Braconnier
Segretaria di edizione	Clémentine Oudot
Direttore di produzione	Valentin Tourdjman
Direttore di post-produzione	Aurélien Adjedj
Organizzatore generale	Marc Vadé
Prodotto da	Sidonie Dumas
Coprodotta da	Bastien Sirodot e Cédric Iland
Una produzione	GAUMONT Production
In coproduzione con	POUR TOI PUBLIC PRODUCTION, FRANCE 2 CINÉMA e UMEDIA
	UFUND
In associazione con	NETFLIX e FRANCE TÉLÉVISIONS
Con la partecipazione di	TAX SHELTER OF THE FEDERAL GOVERNMENT OF BELGIUM
Con il supporto del	e TAX SHELTER INVESTORS
Distribuzione	MOVIES INSPIRED

A man in a dark blue Gendarmerie uniform jacket with a "GENDARMERIE" patch on the shoulder is looking off to the side with a serious expression. In the foreground, the back of another person's head and shoulders are visible, slightly out of focus. The background is dark and blurry, suggesting an outdoor setting at night or in low light.

SINOSSI

Michel e Cathy, una coppia messa a dura prova dal tempo e dalle difficoltà finanziarie, non si parlano quasi più. Questo fino al giorno in cui Michel, per evitare un incidente con un orso sulla strada, si scontra con un'altra auto, uccidendo entrambi i suoi occupanti. Con due cadaveri e due milioni di dollari nel bagagliaio, improvvisamente Michel e Cathy hanno molto di cui parlare. E ancora più motivi per rimanere in silenzio.



INTERVISTA A FRANCK DUBOSC

Un crimine imperfetto ti porta in un territorio inaspettato, il film noir. Ma affronta alcuni dei temi dei tuoi film precedenti...

È quasi inevitabile: non posso e non voglio cambiare il mio DNA. E così, tutti i miei film hanno un denominatore comune. Spesso una relazione personale. In *Tutti in piedi* c'era una coppia, in *Rumba Therapy* un padre e una figlia. E c'è una coppia in *Un crimine imperfetto*. Non è mai calcolato, non è mai fatto apposta. È semplicemente indispensabile per me. Se facessi un film senza questo elemento, sentirei che manca qualcosa. Mi sentirei come se stessi barando. E non voglio questo.

Cosa ha apportato l'universo del film noir?

Qualcosa che nei miei film precedenti era rimasta più sullo sfondo: le radici dei personaggi nella realtà. *Un crimine imperfetto* lo mostra chiaramente. Attraverso il contesto e i dettagli: volevo che sapessimo che Michel e Cathy fanno la spesa al Super U. Fin dall'inizio ho chiarito alla troupe che non stavamo girando un film "americano". Anche se amo quel tipo di cinema, questo è un film francese con personaggi molto francesi, che indossano giacche a vento francesi, portano i figli a scuola... Anche i gendarmi sembrano veri gendarmi.

È così importante che anche il titolo del suo film è radicato in una regione specifica, al di fuori delle grandi città?

Era il mio desiderio iniziale. Ancor prima di ideare la storia, volevo un film ambientato in provincia, in campagna, tra i suoi abitanti...



È questo che ti ha orientato verso un film poliziesco, che molto spesso è ambientato in provincia?

Esattamente. Ed è questo che potrebbe stupire il mio pubblico, che sentirà che questo è un mondo molto lontano da quello abitato dai miei personaggi abituali. Ma questo procedimento è molto simile a quando ho iniziato a scrivere sketch comici, i cui personaggi erano in realtà molto diversi da me. *Un crimine imperfetto* è più vicino ai miei gusti di spettatore. Anche se amo le commedie, sono più naturalmente attratto dai film polizieschi.

Una delle battute di **UN CRIMINE IMPERFETTO** è una bella massima:

"Il modo migliore per trovare te stesso è sapere dove ti perderai". Questo riassume il tuo intento iniziale?

È esattamente la battuta che volevo mettere in risalto. Riassume il film, ma anche il mio modo di lavorare. Me ne sono reso conto solo più tardi, ma ora che ne sono consapevole, voglio che si applichi a tutti i miei film. Ha anche un po' a che fare con il desiderio di divertirmi: ho alle spalle una lunga carriera di attore di cinema e di teatro. Faccio questo lavoro da quarantuno anni. Ho spesso desiderato essere amato, rendere felici gli altri.



Questa idea di essere onesti con sé stessi è presente anche nei tuoi film precedenti, i cui personaggi provano la stessa sensazione. **UN CRIMINE IMPERFETTO** la intensifica, utilizzando non più una, ma tre coppie: Michel e Cathy, il capo della gendarmeria e il suo collega, lui e sua figlia...

Inizialmente c'era un'altra coppia, la figlia del gendarme e un altro ufficiale, che alla fine ho eliminato. Ancora una volta, ciò che mi piace di più sono le relazioni interpersonali. Anche se realizzassi un film puramente d'azione, dovrei includere una relazione. Questo è sempre il mio punto di partenza, più che il contesto o il genere. Per *Un crimine imperfetto*, il mio punto di partenza principale erano Michel e Cathy.

A proposito di film noir. I codici narrativi sono diversi da quelli della commedia. **UN CRIMINE IMPERFETTO**, ad esempio, acquista slancio con l'arrivo dei mafiosi, che rappresentano i "cattivi"...

Dovevamo rispettare quei codici? È una domanda che è emersa molto presto. *Un crimine imperfetto* è anche il primo film che ho scritto con una coautrice. Sarah Kaminsky mi ha aiutato molto con la struttura, che non

solo è complessa, ma è anche intrecciata con una storia d'amore. Durante il montaggio, abbiamo pensato di eliminare l'ultima parte, ma ci siamo resi conto che senza la lotta con il cattivo sarebbe mancato qualcosa e il film sarebbe diventato insipido.

Questa incursione nel film noir ti ha portato sul terreno della moralità e dell'etica, mentre i tuoi film precedenti ruotavano principalmente attorno all'idea della menzogna...

Chiaramente. Il titolo era addirittura "I soldi non fanno la felicità, col cavolo!". Volevo che il film fosse il più amorale possibile. Volevo evitare il terreno classico che ci si aspetta dai personaggi di una commedia. Tutti sono belli e simpatici? No! Nel mondo reale, non tutti sono necessariamente belli da vedere o simpatici da conoscere.

Allo stesso modo, le tue donne sono più decisive e volitive degli uomini...

Le donne, compresa l'adolescente, sono più forti degli uomini in *Un crimine imperfetto*. Probabilmente questo ha a che fare con la mia passione per i ruoli femminili e le attrici. Adoro osservarle, guardarle recitare. Anche nella vita reale, tendo ad ammirare le donne della mia vita. E così, quando scrivo un film - e questo vale anche per il prossimo - la donna ha naturalmente la precedenza sull'uomo.

Per i ruoli da non protagonista hai chiamato attori con cui di solito non lavori... Anche questo aveva a che fare con il tuo desiderio di ampliare il tuo universo abituale?

Sono arrivato al punto di cambiare il direttore del casting di questo film con uno più specializzato in film d'autore. Alla fine, c'è solo un attore in *Un crimine imperfetto* che proviene dal mio universo. Christophe Canard, che interpreta il prete. Tutti gli altri, dalla guardia forestale alla barista, provengono da un altro universo. Anche per le scene minori: come la donna con i suoi bambini alla reception della gendarmeria. L'avevo vista in *Anatoma di una caduta*. Mi sarebbe piaciuto molto che anche Hélène Lambert, la non professionista che interpretava una delle donne delle pulizie in *Tra due mondi*, fosse stata in *Un crimine imperfetto*, ma non è stato possibile. Le mie scelte di casting erano in linea con il mio desiderio di dare al film un'altra atmosfera, più realistica.



Laure Calamy e Kim Higelin rimangono le più inaspettate...

Sapevo che Laure poteva interpretare sia ruoli comici che tragici. Ma è stato quello che ha fatto in *Full Time – Al cento per cento* a convincermi: piena di energia ma allo stesso tempo fragile. Era quella la Laure che volevo, non quella più comica di *Io, lui, lei e l'asino*. Non riuscivo a trovare l'attrice giusta per la parte di Kim. Ho fatto provini a molte attrici. Attrici molto brave. Ma a tutte mancava quel qualcosa di originale necessario per il ruolo. Stavo per ricorrere al casting di strada quando qualcuno mi ha suggerito Kim. La sua originalità, la sua contemporaneità mi hanno conquistato. E poi c'è Joséphine de Meaux. La sua aura di malinconia mi ha sempre commosso. A parte l'empatia che il pubblico prova per lei.

D'altra parte, Benoît Poelvoorde sembra più in linea con il tuo universo comico.

Ma tu lo hai spinto verso un registro più sobrio di quello a cui è abituato.

In generale, ho detto subito a tutti gli attori: «Attenzione, faremo ridere la gente, ma questo non è un film comico. Dovete recitare sempre con serietà. Sarà divertente solo quando dovrà esserlo». È così che li ho diretti e tutti hanno rispettato le mie indicazioni. Penso che Benoît fosse felice di abbandonarsi al suo personaggio. Sarebbe una bugia dire che non l'abbiamo mai visto così prima d'ora, ma penso che qui sia riuscito a combinare tutti i suoi vari stili di recitazione. Inoltre, ha avuto alcuni problemi di voce durante le riprese. All'inizio temevo che avremmo dovuto doppiarlo in post-produzione. Ma no, quella raucedine ha aggiunto qualcosa in più al ruolo.

Infine, la sorpresa più grande di UN CRIMINE IMPERFETTO non è forse il suo registro noir, ma le sequenze nel club per scambisti? Paradossalmente, qui sei meno "sfacciato" che in altre scene. È stata la tua modestia a imporre dei limiti a questo film?

È possibile. Non sono mai stato in un club per scambisti, quindi ho lavorato con quello che potevo immaginare. Ma sì, mi sono sentito molto in imbarazzo durante le riprese di quelle scene. E ancora di più quando abbiamo girato la scena d'amore in macchina. Quando ho visto i giornalieri, mi sono reso conto di aver messo su qualche chilo (risate)... In effetti, la mia modestia mi ha impedito di dirigere quelle scene con tutto il cuore. Le scene nel club per scambisti erano necessarie perché questi luoghi fanno parte della realtà che stavo cercando. Tuttavia, ora so che per me è più facile dirigere un attore che sta per uccidere qualcuno piuttosto che una coppia che fa l'amore...



INTERVISTA A LAURE CALAMY

L'approccio di Franck Dubosc a UN CRIMINE IMPERFETTO è unico, molto diverso dai suoi film precedenti e con attori del tutto inaspettati nel suo universo. Come hai reagito quando ti ha contattato?

Ho iniziato guardando TUTTI IN PIEDI, perché non conoscevo bene il suo lavoro. Ovviamente avevo visto alcuni dei suoi sketch, soprattutto quelli con Élie Semoun, ma non molto altro. E dato che in teoria i nostri universi sono agli antipodi, non mi aspettavo una sceneggiatura come quella di UN CRIMINE IMPERFETTO, con il suo umorismo assurdo e nero. Un po' come quello dei fratelli Coen. Ma sono rimasta ancora più sorpresa dall'audacia di Franck nell'intraprendere un'avventura così diversa. Mi è piaciuto molto.

Non è però la prima volta che ti vediamo in un film di genere. Dopo *BONNE CONDUITE*, che mescolava commedia e crime drama, *UN CRIMINE IMPERFETTO* rappresenta una sorta di continuità per te?

Quando ho letto la sceneggiatura, sono stata subito colpita dal suo mix di umorismo stravagante, crime e persino gore. Mi piacciono questi repentini cambiamenti di registro e spero di poterlo fare ancora. Quindi sì, c'è una sorta di continuità. I film che interpreto sono film che mi piacerebbe vedere seduta tra il pubblico, quindi cerco di sorprendere anche me stessa. E poi con *Un crimine imperfetto*, ero piuttosto entusiasta all'idea di incontrare Benoît Poelvoorde. Ma anche di rivedere Joséphine de Meaux. Abbiamo frequentato insieme il Conservatorio.

La maggior parte dei tuoi ruoli sono caratterizzati dalla professione dei tuoi personaggi. Ma questo, con *ONLY THE ANIMALS - STORIE DI SPIRITI AMANTI*, è uno dei rari casi in cui interpreti una donna che vive in un ambiente rurale...

È stato molto emozionante, perché è un mondo che conosco bene. I genitori di mia madre erano contadini nel sud-ovest. Hanno avuto un ruolo importante nella mia infanzia. Hanno plasmato il mio rapporto con il mondo. Ne conosco sia i lati positivi che quelli negativi. La sua durezza. Mio nonno, ad esempio, era un bracciante agricolo già a sette anni. Ha imparato a leggere e scrivere da autodidatta solo molto più tardi. Era un tipo silenzioso. Un burbero. Il che non gli impediva di essere tenero con me quando giocavamo o quando condivideva con me il suo sapere. Quindi, quando interpreto ruoli come questo, mi sembra di tornare alle mie radici.

***UN CRIMINE IMPERFETTO* ha un'altra particolarità: di solito interpreti donne determinate con un obiettivo. Ma Cathy all'inizio sembra una casalinga rassegnata alla routine quotidiana, prima di prendere il sopravvento e conquistare l'ascendente sul marito...**

In effetti sembra rassegnata al suo destino. C'era già un po' di questo in *Angry Annie*. Quel clic che ha scatenato Annie, giusto? Inoltre, quando mi ha mandato la sceneggiatura, Franck ha allegato un biglietto in cui mi diceva quanto quel film lo avesse commosso. Si vede che Michel e Cathy stanno attraversando un periodo difficile. Non nuotano nell'oro e

il loro rapporto sta finendo, se non è già finito. Mi piace il modo in cui il destino sconvolge le cose e rivela Cathy a sé stessa. Il fatto che lei prenda il controllo, come dici tu, fa parte di questo. E grazie a Dio! Questo corrisponde alle trasformazioni che la condizione femminile sta subendo nella società contemporanea. Il che traspare sempre più spesso nelle sceneggiature... Franck esamina anche la fragilità maschile, i loro difetti. Ma mi piace che Cathy e Michel siano su un piano di parità quando si tratta di stravaganza!

Un personaggio di *UN CRIMINE IMPERFETTO* è un po' più discreto degli altri. Il figlio di Michel e Cathy, forse autistico. Non è la prima volta che interpreti una madre che ha un rapporto difficile con il proprio figlio. Perché, secondo te?

Dovresti chiederlo ai miei registi! Ho interpretato madri altruiste che farebbero qualsiasi cosa per i propri figli. E anche madri problematiche: ambivalenti, dure, antipatiche... Ci sono così tanti dibattiti e tabù che circondano la maternità. Sono affascinata dai rapporti tra genitori e figli... È positivo che la finzione si avvicini alle donne reali, anche da questo punto di vista: la crescente dipendenza, la difficoltà di tagliare il cordone ombelicale. Il film di Franck lo evoca con tocchi impressionistici. Con estrema delicatezza.

***UN CRIMINE IMPERFETTO* tocca anche il tema dell'amoralità. Lei ha interpretato personaggi che si trovano in quella zona grigia, ma sempre con il desiderio di comprenderli. Come hai fatto in questo film?**

Ovviamente divento un tutt'uno con il mio personaggio... L'importante è che io e il regista siamo d'accordo su ciò che vogliamo raccontare. E ancora di più in *Un crimine imperfetto*. Al di là della commedia che ruota attorno a quell'amoralità, il film parla principalmente di una certa solidarietà tra gli abitanti di un villaggio. Persone che sono state abbandonate e che riescono a malapena a sopravvivere. L'improvviso arrivo di denaro sulla scena solleva affascinanti interrogativi sui scrupoli morali dei personaggi. E ben presto diventa chiaro che Cathy ne ha meno di Michel! Ma poiché l'origine del denaro è altamente discutibile, ciò rimane entro i limiti della ragionevolezza. (risate)



INTERVISTA A BENOÎT POELVOORDE

UN CRIMINE IMPERFETTO è diverso dai precedenti film di Franck Dubosc. Te ne sei reso conto quando ti ha offerto una parte?

Ci sono molti pregiudizi comuni su Franck. Se ho una qualità, è quella di non leggere mai una sceneggiatura con in testa dei preconcetti. Quello che mi interessa è la qualità. Ho pensato che questa fosse fantastica. Bella. Ben scritta. Mi è sembrato che Franck fosse immerso in un esercizio stilistico particolarmente raffinato, scrivendo come se avesse già in mente le immagini. Ma con la particolarità di non andare mai dove pensavi che sarebbe andato. Ad essere sincero, non avevo mai visto nessuno dei film che aveva diretto, quindi ho affrontato questo progetto in modo completamente neutrale.

Ma come lui, anche tu hai un'immagine pubblica molto consolidata, senza dubbio diversa da chi sei veramente. È stata un'idea di Franck Dubosc quella di mostrare un lato completamente diverso di te che ti ha attratto?

Niente affatto. Non mi interessa affatto la mia immagine. Detto questo, una volta letto il copione, ho voluto incontrare Franck, che avevo visto solo una volta, di sfuggita, durante le riprese di *asterix alle olimpiadi*. Lo ricordavo come una persona molto simpatica e molto timida. Così l'ho incontrato e sono rimasto affascinato dalla sua personalità e dal modo in cui parlava del suo film.

Sei noto per essere un avido lettore. Sei stato attratto dall'universo di **UN CRIMINE IMPERFETTO anche per la sua osservazione sociale e la sua struttura così simili alla narrativa noir?**

No, no: per chi ama leggere, studiare una sceneggiatura è una vera tortura, perché il suo scopo principale è fornire indicazioni su come recitare. Ma nel caso di *Un crimine imperfetto*, al di là della trama, ho trovato che le indicazioni sceniche fossero scritte molto bene, mai prolisse. Per quanto riguarda la somiglianza con il noir, il fascino della narrativa noir raramente risiede nella narrazione, ma piuttosto nel punto di vista dell'autore sui personaggi, che emerge dai dialoghi interiori. Quello che mi è piaciuto qui è stata la solida realtà che Franck ha fornito a ciascun personaggio. Inoltre, *Un crimine imperfetto* ha più a che fare con la tradizione cinematografica che con la narrativa noir.





Esatto, ciascuno dei ruoli secondari in **UN CRIMINE IMPERFETTO** ha una vera profondità. In particolare il gendarme maggiore che interpreti tu. Ha un suo vero e proprio filo narrativo...

Assolutamente. Questa è una delle grandi qualità di *Un crimine imperfetto*, anche come sceneggiatura: quando i ruoli secondari sono così ben delineati, l'intera sceneggiatura acquista verosimiglianza. Detto questo, non mi interessa affatto se il mio personaggio appare per cinque o dieci minuti, o per un'ora. L'importante è che ciò che dice o fa faccia avanzare la narrazione.

Con l'ulteriore particolarità che è articolato attorno a diverse coppie, che si tratti di una coppia sposata, o del maggiore con il suo collega e sua figlia...

Questa è l'eleganza del film di Franck. Non trascura mai il minimo personaggio. Si rifiuta di usarli come elementi decorativi. Permette loro di allontanarsi dalla trama principale per creare delle mini-narrazioni. Ma non si può definire *Un crimine imperfetto* un film corale, perché in

genere non parlano di nulla, o solo di sentimenti. Questo film non perde mai di vista la sua trama criminale. Usa i suoi numerosi personaggi per raccontare una storia.

In questo senso, **UN CRIMINE IMPERFETTO** tratta dell'amoralità e di come essa sia alimentata dal denaro. Nella tua filmografia interpreti numerosi personaggi che vivono in una zona grigia dal punto di vista morale...

Potrebbe essere. Ma non ci penso mai quando li interpreto. Per me è più importante che loro, o le situazioni buffe in cui mi trovo, facciano ridere la gente. Ma mi piace sconvolgere i preconetti del pubblico. Per farli riflettere su come agirebbero o reagirebbero in una situazione simile. Faresti meglio a chiedere a Franck perché si è avventurato in quel terreno. Per me è molto semplice: più il film è amorale, più risate ottengo. Louis De Funès aveva capito questo principio fondamentale. Il suo genio comico includeva l'accettazione dell'interpretare personaggi privi di qualsiasi bussola morale. Meno scrupoli avevano, più lui era divertente.



Interpreti un gendarme disonesto... E non è la prima volta che impersoni un rappresentante della legge. In che modo indossare un'uniforme aiuta a interpretarli?

Adoro quel tipo di personaggi. Ero un doganiere in *Niente da dichiarare?*, un poliziotto in *Au poste!*... Ho ottenuto una promozione in *Un crimine imperfetto* (ride). Comunque, vado matto per le uniformi: sono il costume più facile da indossare per un attore, perché rivelano immediatamente la sua funzione. Ti vesti come un maggiore dei gendarmi e lo diventi immediatamente.

Il maggiore ha un rapporto complicato con sua figlia. Non è la prima volta che ti viene chiesto di interpretare un padre in conflitto...

Non so perché. Perché i registi mi vedono in questo modo... Peggio ancora: se guardi i miei film, mia moglie mi ha spesso “lasciato” o sta per farlo... Interpreto uomini in situazioni familiari o sentimentali complicate. Devo avere un fisico che suggerisce relazioni familiari o sentimentali fallimentari (risate). Ma Franck l’ha fatto bene. Innanzitutto perché penso che Kim Higelin sia fantastica. Ma soprattutto perché il personaggio della figlia umanizza completamente il gendarme. Lo riporta con i piedi

per terra nel bel mezzo di un folle dramma poliziesco. Per interpretarlo mi bastava sentire il peso che portava sulle spalle. Franck non ha avuto bisogno delle solite digressioni sulle famiglie disfunzionali per trasmettere questo messaggio. La sequenza in cui non sono d’accordo sulla scelta dell’albero di Natale è sufficiente per comunicarlo.

Anche il modo in cui interpreti il gendarme, molto più sfumato rispetto alla maggior parte dei tuoi altri ruoli, contribuisce a questo. Come ci sei riuscito?

Devo confessarlo. Non viaggio molto e sono molto sensibile all’altitudine. Mi crea problemi al naso. Mi si tappano le orecchie. E mi influisce sulle corde vocali. Ci sono stati momenti in cui ero praticamente sordo. Potresti rimanere deluso, ma non ha nulla a che vedere con una mia decisione consapevole. È stata l’altitudine a crearmi problemi. E so che non eravamo sul Monte Everest... In ogni caso, non prendo mai decisioni consapevoli prima di incontrare il regista. *Un crimine imperfetto* è probabilmente il film per cui ho fatto più letture preparatorie, perché Franck sa davvero quello che vuole. Avevo paura che la mia voce fosse così compromessa che alcune scene avrebbero dovuto essere doppiate in post-sincronizzazione. Ma alla fine sembra che abbia funzionato a vantaggio del film...

A proposito di registi, non è la prima volta che vieni diretto da un regista che è anche attore. Cosa cambia?

Tutto! Sono stato diretto da Gilles Lellouche, Nicole Garcia e Dany Boon e vedo chiaramente la differenza. Tutti gli attori che passano alla regia sanno molto bene cosa chiedono al loro team. E non solo agli attori. Non è un difetto, ma un regista che non ha mai recitato non sa cosa significhi per un attore avere paura di sbagliare, di perdere fiducia in ciò che sta facendo. Non è il caso di Franck. Lui sa tutto questo. È sempre stato di grande sostegno, durante la preparazione e sul set. Il suo piccolo vantaggio è che ha lavorato sodo su tutto fin dall’inizio. L’ha scritto lui. Era pazzesco vederlo anticipare il minimo dettaglio. Aveva una risposta a ogni possibile domanda. Come se sapesse tutto in anticipo. Non mi sorprenderebbe se conoscesse già i dati al botteghino di *Un crimine imperfetto* (risate).



DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:
Federica Aliano, f.aliano@moviesinspired.it, +39 393 9435 664